

TRENTO NORD

«Rogge inquinate, Provincia latitante»

*I Verdi presentano un esposto in procura
«Impedire che i veleni si diffondano»*

Una sorta di “bomba” chimica è seppellita sotto i terreni ex Sloi ed ex Carbochimica, eppure nessuno da anni sembra fare nulla per “disinnescare” i pericoli ambientali. Lo denunciano i Verdi del Trentino che sulla questione hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica. Marco Ianes e Lucia Coppola chiedono al procuratore «l'apertura di un'indagine e un suo intervento per impedire che l'inquinamento presente e accertato nelle rogge dell'area Trento Nord possa espandersi all'esterno delle aree stesse e causare situazioni di pericolo gravi per la salute pubblica. Chiediamo inoltre che sia valutata la possibilità di far avviare le procedure di bonifica delle rogge in tempi celeri, con il principio della salvaguardia della salute pubblica, che riteniamo prioritaria e in forte e serio pericolo, anche e soprattutto di fronte alle recenti scoperte di inquinamento extra territorio confinato».

A preoccupare i Verdi è che gli inquinanti attraverso le rogge possano diffondersi anche a chilometri di distanza dalle zone inquinate. «È proprio di questi giorni la notizia - si legge sull'esposto - che alcuni terreni al di fuori delle aree circoscritte risultano inquinati da idrocarburi associabili proprio alle zone facenti capo ai siti inquinati definiti come area Trento Nord; ci riferiamo al terreno relativo alla rotatoria in corso di costruzione nella zona Bren Center».

I Verdi sottolineano che i siti, «che presentano elevatissimi stati di inquinamento del terreno», sono di proprietà di privati, «ma le rogge che transitano negli stessi sono di proprietà del demanio, cioè della Provincia» che dunque è tenuta a monitorare e intervenire. Ianes e Coppola nell'esposto scrivono che «il problema della bonifica delle rogge si trascina ormai da decenni e la situazione potrebbe degenerare irreparabilmente causando livelli



«Idrocarburi trovati nei pressi del Bren Center Indaghi la magistratura»

di inquinamento diffuso tale per cui la salute pubblica potrebbe essere messa in serio e gravissimo pericolo». In particolare i Verdi richiamano l'attenzione della procura su due temi. Primo: «non è noto il livello di sicurezza attuale delle rogge pur essendo ben noto che la contaminazione superiore ai limiti di legge nell'alveo delle rogge interessate è un fatto già dimostrato e per questo è stato redatto il progetto esecutivo di bonifica». Secondo: «non è noto il motivo per il quale la Provincia non abbia finora attivato alcun piano operativo di bonifica delle rogge».

I Verdi hanno allegato all'esposto comunicati stampa, interrogazioni, articoli di giornale per ricostruire quanto è stato (o non è stato) fatto in questi anni. Vengono riportati anche i risultati dello Studio nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio inquinamento (SENTIERI) che nel 2011 ha analizzato anche il caso Trento Nord. «Nell'area - si legge nelle conclusioni - si osserva una mortalità generale e per molti gruppi di cause al di sotto dell'atteso regionale. All'eccesso di mortalità per tumore del colon-retto, presente, seppur con stime imprecise, in entrambi i generi, è possibile che abbiano contribuito abitudini individuali quali il fumo e il consumo di alcol. I risultati di SENTIERI mostrano eccessi, sebbene caratterizzati da stime imprecise, per morbo di Parkinson negli uomini; malattia dei neuroni motori sia negli uomini sia nelle donne e, solo tra queste ultime, per sclerosi multipla. Per queste patologie neurologiche l'evidenza non è conclusiva, ma studi recenti hanno segnalato l'effetto dell'esposizione occupazionale al piombo per il morbo di Parkinson, che in SENTIERI è in eccesso solo tra gli uomini. Altre evidenze riguardano un aumento di rischio per esposizione ambientale al metallo e sclerosi multipla tra le donne».